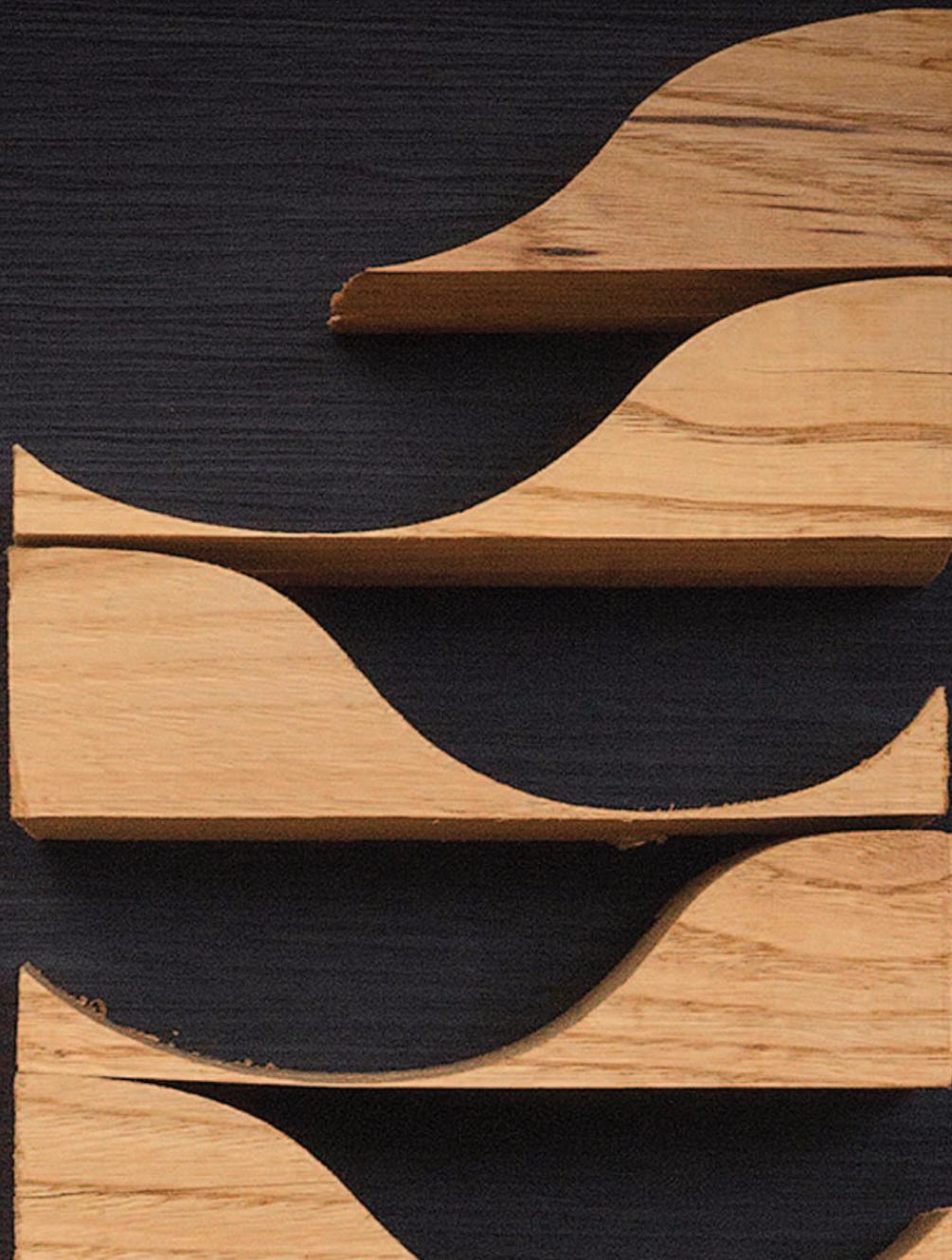


ANGELO MASTRIA

MATERIA FORMA COLORE



PREFAZIONI

5 **Poliedricità dell'espressione artistica**

Maria Teresa Benedetti

6 **Suggerimenti espressive dal legno**

Felice Ragazzo

7 **Mimesi e apoteosi del nulla**

Fulvia Minetti

POST-FAZIONE

60 **Il coraggio dell'arte**

Georges de Canino

ANGELO MASTRIA

MATERIA FORMA COLORE

studi, ricerche, sperimentazioni

2017 - 2022

testi di

FELICE RAGAZZO

PREFAZIONI

Poliedricità dell'espressione artistica

“La lunga attività grafica costituisce la solida base dell'esperienza di Angelo Mastria ora approdato ad una autonomia di linguaggio attraverso l'utilizzo di un originale connubio tra materia, forma e colore.

Il passaggio ad una operazione di libertà sottolinea la fiducia dell'autore nella poliedricità dell'espressione artistica, giunta qui a risultati pregevoli ed attraenti.

La sensibilità cromatica si sposa all'adozione di un materiale come il legno fin dall'antico nobilitato da rilevanti risultati, qui assunto a base di un'operazione creativa che declina in forme autonome e singolari un pensiero formale inventivo e sollecitante.

Gli intensi colori delle superfici permettono alle forme di espandersi, ipotizzando un loro fantasioso moltiplicarsi in araldiche e misteriose strutture.

Dal ricordo delle qualità di un ragazzo rimasto fedele ad un insegnamento affettuoso e protettivo, mi rallegro per i recenti risultati che promettono ulteriori fertili sviluppi”.

Prof.ssa Maria Teresa Benedetti - Storica e critica dell'Arte

Suggerimenti espressive dal legno

Interpretare la MATERIA, organizzare la FORMA, trattare il COLORE, è quanto si è messo a fare Angelo Mastria in un mirato focus di interessi, artistici, espressivi, valoriali. Si è lasciato sedurre dall'idea di porre l'accento sul legno, cimentandosi su terreni d'immaginazione spaziale condizionata da elementi casuali, ma anche scommettendo sull'unità estetica fornita dall'intervento col colore.

In funzione delle forme arbitrariamente poste in relazione scaturiscono esiti disparati: euritmie seriali blandamente allusive a sorte di lettering tridimensionali; chiasmi bicromatici spessorati; vaghi ancestri antropomorfi; volute simmetrie per lo più disattese per intrinseche rigidità di forma; instabili dinamismi da assembramenti eterogenei; accese tarsie policrome di tessere seriali preformate. L'orizzonte è onirico e non ha altro fine se non quello dell'appagamento estetico in un'intenzionale chiave artistica.

Ricorrono frammenti di oggetti già praticati in contesti fabbrili, qui gestiti con perizia di grafico. Teoremi che si incrociano, triangoli che sbilanciano, orto-cromia che abbaglia, nel logo sono l'alter ego del legno in geometria. Con toni e semi-toni: ecco l'incontro tra i legnosi e flessuosi residui linearmente composti e i simboli orchestrali. Il ritmo è nell'accatastarsi delle forme, ma potrebbe essere fonico se agisse un percussore. Il godimento è totale quando tutti i sensi si attivano.

In ogni caso le NURBS riportano al lettering.

Felice Ragazzo - Professore - Designer - Esperto del legno

Mimesi e apoteosi del nulla

La rappresentazione artistica del Mastro è movimento della conoscenza, che intaglia un riconoscimento, poiché l'uomo è la coscienza in divenire di un medesimo ricordo inconscio originario. Il presente è il transito di una mimesi, di una ripetizione analogica formale: nelle maschere la presenza si imita e si rimanda nell'assenza. Il corpo rapace della coscienza umana è azione di figure sfogliate: la vita accade nel ritmo figurale e la ripetizione è forma di un riapparire. Così la sostanza si dispiega in un luogo molteplice di variazioni, perché la vita si iscrive nel teatro trascendentale della rappresentazione, nell'esibizione figurata in forma.

L'artista vive il legno sempre in medias res, quasi fosse senza principio e senza fine, entro figure paniche, tutte emotive, trattenute a metà del movimento fra la pulsione istintuale e la sublimazione cognitiva, all'emozione relata e cromatica della sintesi dinamica, quando ancora non è all'evidenza dell'elaborazione cosciente, quando ancora non è alla catarsi della quiete di realizzazione.

Ogni momento è ritmico e secondo, lunare e plurimo, riflesso che segue e ripete un'origine solare mai presente in sé. Ogni forma è segno che rimanda ad altro, ricordo e riaccordo mancante, in aver da essere, perché la presenza è in divenire, è intenzione, costitutiva distanza, attributo di una sostanza presa e smarrita in forma, rifratto esilio da un'unità armonica dimenticata, in declinata invocazione.

Tuttavia, il cromatismo e lo stato ritmico della ripetizione in figura d'incastri di poli oppositivi elementari, fra dicibile e ineffabile, gettano il luogo fratto e inerziale del legno nell'ardenza

igneo del movimento dialettico, ove il cerchio si eleva a simbolo della danza armonica in chiasmo fra le forme dell'arte e finanche fra opera e fruitore, che mesce tesi e antitesi, che supera i confini della definizione, a cercare il riguardo dello sguardo altro, esperito nella dimensione precategoriale e irriflessa di un luogo unitario e senziente, di un cogito tacito. Sé ed altro diviene un chiasmo che abbraccia nel doppio verso di percezione, un intreccio concentrico e dondolante della visione: reciproco e archetipico guardare di sé nello sguardo dell'altro. Nel movimento ad intreccio è l'atto di transustanziazione, che si coglie nella reciprocità relazionale, stretta nei tagli di una causalità e una finalità mutuale, di un'identità nutrita dalla differenza. L'infinito è al movimento umano d'innumerabili cadenze d'inizi, alla categoria itinerante della possibilità aperta, del lancio formale mai pago, della domanda, del desiderio di una corrispondenza alla continuità essente e perduta. L'artista cerca nella geometria i minimi termini dell'armonia universale e ricompono la musica del simbolo, unisce il molteplice nella concentrazione di senso, nel connubio sponsale d'inconscio e di coscienza, per arrestare la corsa lineare dell'assenza di significante in significante, per una sintesi che superi la dialettica oppositiva e che trascenda gli opposti in unico luogo in presenza, che solo dona la chiave artistica della sinestesia di un senso dentro l'altro, nella meraviglia della percezione estesa e sconfinante alla materia del mondo.

La sublimante metafisica geometrica del Mastria nasconde e insieme disvela il magma fluido dell'emozione, in un gioco incessante dal caos al cosmo, dal cosmo al caos, ove le forme sono maschere metaforiche, effimere epifanie di un medesimo essere. Così il cerchio, la retta, la curva, il triangolo, il rettangolo, sono i luoghi proiettivi di occhi, di orizzonti, di forme labiali, di aggressivo desiderio, di donna, di casa, che al contempo introiettano le qualità materiche del mondo. Elementi antropomorfi e zoomorfi sollevano totem indicali di un'origine comune condivisa al grembo della totalità della vita, al senso che soggiace alla conoscenza, che lega i rapporti di tutte le cose.

Gli assemblamenti del Matria sembrano comporre e scomporre le forme geometriche in qualità di caratteri della lingua dell'universo, alla ricerca del fiore euclideo, sintesi oppositiva dell'intatto tangere di un'astrazione concreta, a contenere lo sviluppo molteplice dell'unità armonica della vita, simbolo di perfezione della natura, che emerge alla sezione aurea di una proporzione divina, che si manifesta in un terzo sguardo, occhio pineale, in un'intuizione che mira oltre la forma, a superare i contenuti della coscienza.

L'apoteosi del nulla è il rituale cerimoniale di una sintesi eroica, attraverso cui l'artista attua una divinizzazione sostanziale della vacuità formale della rappresentazione: la ripetizione è rito che dà senso e avvalora, è un'esigenza cosmogonica comunitaria e culturale, è iniziazione alla continuità vitale, è trasformazione unificatrice che presentifica l'assenza, che riempie il rimando all'oggetto della vita. È questa un'ontologia fenomenologica, poiché se è vero che la coscienza è il luogo sartriano del per-sé, che fa sempre l'esperienza del nulla in ogni atto d'esistenza ed è condannato alla libertà dal proprio essere, la coscienza è tuttavia in continuo superamento e trascendimento alla totalità essente, nel progetto armonico di divinizzazione al senso.

Prof.ssa Fulvia Minetti

Presidente dell'Accademia Internazionale di Significazione Poesia e Arte Contemporanea

DIESIS 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Castagno,
MDF nobilitato a piallaccio,
legno tinto (fondo).

87,5 x 52 x 10 cm

In musica si chiamerebbe scala acromatica.

Diesis, bemolle, toni semi-toni: ecco

l'incontro tra i legnosi e flessuosi residui
linearmente composti e i simboli orchestrali.

Il ritmo è nell'accatastarsi delle forme,
ma potrebbe essere fonico se agisse
un percussore.

Il godimento è totale quando tutti i sensi
si attivano.

In ogni caso le NURBS riportano al lettering.



TRACCE CONCENTRICHE 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Abete rosso
massiccio. Abete rosso (fondo),
acrilico (fondo), anilina mogano.

50,4 x 49,5 x 13,8 cm

Niemeyer ne avrebbe fatto modelli
per grattacieli.

Lo rapiva la linea torta; aborriva la retta.

Non per caso alle sue spalle scorse in un film
la bella Tina Modotti ritratta al naturale.

Qui contano, in plurimi pezzi casualmente
assemblati, i circolari anelli annuali,
alterati dal serpeggiare di sega a nastro
e tintura di anilina.

La scala è da banco di lavoro, eppure geometria
e natura trionfano.

Materia e artificio si fondono.



ROSSO E NERO 2017

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Abete rosso
massiccio. Abete rosso (fondo),
acrilici.

43,4 x 43 x 14 cm

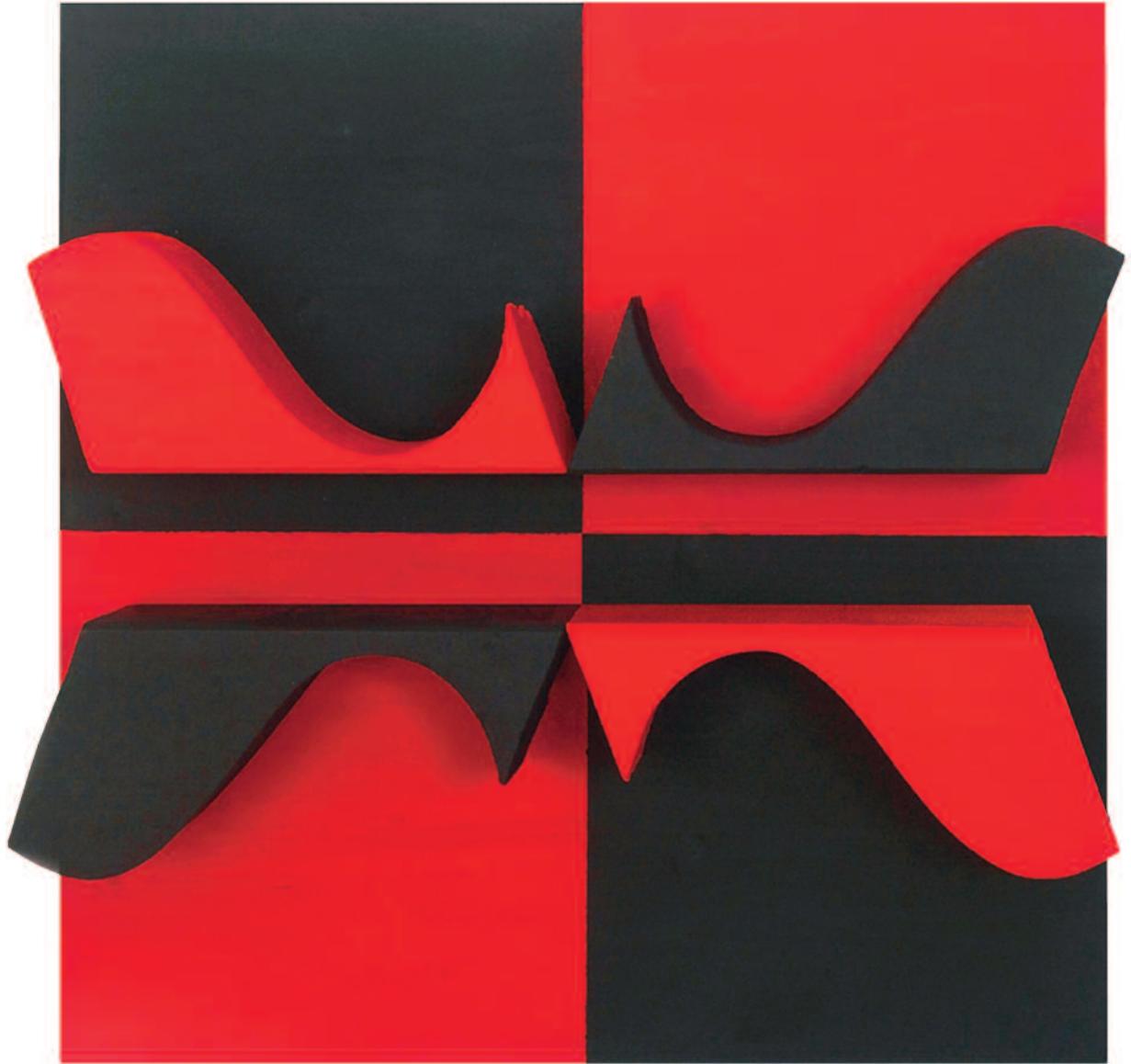
C'è dinamismo dove vigono chiasma
e rotazione.

Specialmente quando nel sottofondo
ci sono simmetrie.

Soprattutto, poi, quando impera
il misti-lineo.

E con gli spessori le ombre moltiplicano
le armonie.

Un sì e un no, un di qua e un di là, uno zero
e un uno, un su e un giù, una felicità
e un'amarezza sono detti con un rosso cupo
e con un nero.



PRIMORDIALE 2017

Residui di lavorazioni a CNC di Castagno.
Sfere di Faggio,
Abete rosso massiccio (fondo),
acrilico (fondo).

39,3 x 30 x 10 cm

Ti credi che sia un ritratto rupestre...

Ti credi che ci abbia messo le mani Man Ray...

Ti credi che sia uno scherzo infantile...

È tutta una cosa diversa: è che sta bene se si mettono due sfere al centro di due curve elettro-fresate a CNC; è che sta bene se le punte collimano, se stanno in asse, magari anche diametralmente opposte; è che sta bene il castagno su di un acrilico fuxia.

Se poi le sfere sembrano occhi; se le punte alludono a un naso; se le basi allineano labbra; lasciamolo al caso.

Tutto qui, e l'opera è fatta.



NESTING 2017

Residuo di lavorazione a CNC
di legno Bahia.

Sfere di Faggio, Abete rosso
massiccio (fondo),
acrilico fondo.

39,5 x 29 x 10,5 cm

Non c'è un bene senza un male; non c'è terra
senza mare; non c'è pace senza briga;

non c'è dare senza avere;

non c'è un dire senza un fare...

Per queste e per tante altre ragioni

è giusto che in un vuoto ci sia un pieno;

che in un concavo alloggi un convesso.

È giusto che una sfera completi un'ansa.

E poi va bene che un legno naturale

si stacchi dal celeste.



SCATTO 2017

Residuo di cornice arcuata di Castagno,
residui di lavorazione a CNC.
MDF nobilitato a piallaccio legno tinto
(fondo).

50,5 x 53,5 x 8 cm

Ecco come le forme parlano a vanvera:
se raggruppi un frammento arcuato di cornice
con una teoria di pezzi allineati secondo il raggio
mediano, pensi subito ad una freccia che scocca.
L'inganno maggiore se sotto ci metti un quadrato
a diagonale allineata e tale da lasciare libere
le punte delle ali. Col nero di sfondo pensi a un
oscuro disegno. Invece, sei di fronte
ad un'elegante composizione che ti vuole solo
appagare.



OCCHI AL VENTO 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni,
MDF nobilitato a piallaccio
legno tinto (fondo),
acrilico, anilina mogano.

35,5 x 33 x 1,9 cm

Piallacci “acqua e sapone” di legni diversi,
il trucco è solo nel giallo degli occhi,
forse anche un po’ nei capelli.

Ondeggiano e punteggiano in sottofondo
le mesh.

Lo scompiglio non è per il vento,
ma per le sovrapposizioni e gli incroci
di “palombelle” sinuose a scala diversa.

Ti guarda e ti incute timore,
esprime mistero, ma non ti fa niente.

È lui, per il vero, che si vuole osservato,
anzi, apprezzato.



OMBRE ROSSE 2018

Residui di lavorazione
di "Palombelle" di Castagno,
multistrato Pioppo (fondo), acrilici.

31,1 x 20,4 x 7 cm

Il legno di castagno - nell'opera - fa la parte.

I due reperti tagliati, sagomati
e composti, mettono a nudo inaspettate
forme viscerali.

È il materiale che, messo in evidenza,
fa dono di sé all'arte.

Lo fa con assoluta indifferenza, tanto coi pregi,
tanto coi suoi difetti.

Interviene poi la luce: una volta
normalmente immateriale (non potrebbe
essere altrimenti); una volta studiatamente
immaginaria. Ombra e colore sono
il prodigio di questa seconda luce.



SOSPIRI ELEUSINI 2018

Piallacci "sfogliati" di vari legni,
Abete cornice,
multistrato Pioppo (fondo),
acrilici, anilina mogano.

120 x 90 x 3 cm

Tanti legni, tante linee, tanti colori,
tante sorprese, tanti misteri.

Se stiamo solo all'estetica, sono le labbra
diversamente espressive, o in positivo,
o in negativo.

Il mistero è anche un quadrato appartato.
Sembrirebbe tutto un vociare, ma è solo
fantasia di chi guarda con pregiudizio.

Non serve tanto, basta che sia
una composizione riuscita con legni e colori
appropriati, non priva di ricercate
dissonanze, che altro deve pretendere un'opera
per essere apprezzata?



APOTEOSI DEL NULLA 2018

Piallacci “sfogliati” di vari legni,
multistrato Pioppo (fondo), acrilici,
anilina mogano
60 x 50 x 1,5 cm

Apoteosi di piallacci in frammenti. Attenzione!
Qui non si tratta di piallacci “srotolati”,
quelli per comporre rozzi multistrati.
Si tratta di sottili piallacci “sfogliati”,
quelli per nobilitare suppellettili pregiate,
nemmeno poi sono “tranciati” o “segati”.
Qui le venature non sono quasi mai “tangenziali”,
essendo per lo più “radiali”.
In ciò sta il pregio, perché il taglio è planare.
Ma che c’entra tutto questo con il coacervo
di colori; con la ricchezza ricercata dei profili;
con le placche oculatamente composte?
Non c’entra nulla, perché quello che conta
è suscitare l’emozione.



MUCARNA 2018

Lamellare policromo di varie
specie legnose,
multistrato Pioppo (fondo), acrilico.

44,9 x 66,2 x 3 cm

Mucarna, o Muqarnas... per dare l'illusione di uno spazio senza limiti a partire da piccoli dettagli ripetuti, per lo più foggiate similmente. Lo si vede in certe sfarzose cupole arabe storiche. Dire che si tratti di decorazione è puerile e limitativo. È invece un gioco di fantasia estrema che trova la sua origine nella sfera intellettiva del creare, ma che, tuttavia, non sottrae per nulla spazio a quella sensitiva del fruire. È un altro modo di fare Arte. "Probabilmente", Tartaglia avrebbe da dire qualcosa? Sì, certo, "Probabilmente"!



CONCENTRO 2018

Piallacci "sfogliati" di vari legni,
rifili di Bambù, multistrato Pioppo (fondo),
acrilici.

50 x 40 x 2,9 cm

Le forme sinuose, se a compasso, sono
cerchi. Dette anche "Policentriche".

Lo si deduce da Euclide, Libro III,
proposizioni 11 e 12.

Però in questo caso ogni curva di centri
ne ha due e dunque diconsi "Di-centriche".

È però teoria: dato che le "Palombelle",
da trave di tetto, potrebbero essere NURBS.

In tal caso, per cominciare, ci vorrebbe Archimede.

Ma non divaghiamo, stiamo ben fermi
al Cerchio nel Centro, serrato da segni e colori.



FAUCI 2019

Residui di lavorazione a CNC,
multistrato Pioppo (fondo),
acrilici.

79,8 x 79,8 x 2,9 cm

Per spezzare i Bianchi, El Lissitsky poneva un Cuneo rosso. Ma lo sfondo era candido e la fauce era nera. Tutto tornava. Qui ogni cosa è stravolta: le fauci sono specchiate; lo sfondo usurpa il cuneo assente. Non è più dato colpire alcunché. Torna un altro discorso del tutto diverso: il senso pungente, urlato e violento del morso. Ma attenzione, non ci caschiamo: è pura immaginazione, è semplice illusione, è uno scherzo giocato dall'angolo acuto che si forma tra cerchio e quadrato. È la forma che pretende il suo ruolo.



LUSSURIA 2019

Piallacci "sfogliati" di vari legni,
multistrato Pioppo. Lamellare policromo
di varie specie legnose,
residuo di lavorazione a CNC,
multistrato Pioppo (fondo), acrilici.

40 x 38,4 x 4,8 cm

Perché una stessa immagine umana può
essere allegoria di virtù, oppure di lussuria?
Perché una forma mi può suggestionare
labbra aperte, allegrezza, disincanto,
eppure, altro non è che freddo susseguirsi
di archi e rette? Perché una gelida
geometria può usurpare un caldo
sentimento? Perché una vacuità emotiva
può usurpare sublimi sinuosità lineari?
È un mistero che non cesserà mai di svanire.
Sarà forse il campo minato che oggi, come
da sempre, è giocoforza attraversare nel fare arte?
Vale la pena di osare.



MIMESI 2019

Multistrato Pioppo.

Lamellare policromo di varie specie legnose. Abete (base), acrilici.

67 x 19,5 x 22 cm

La realtà, quando ci appaga, non lo fa mai a sufficienza. C'è bisogno del di più della finzione, dell'utopia. Il Mondo che si vede e che si tocca è grande, non si sa se più dell'Universo. Non ci sono limiti nel simularne i dettagli: lo si fa da sempre e il suo perché è un mistero. Se poi nella finzione vige un reale tessuto fitomorfo, non importa se scoperto o colorato, la natura si contrae e si dilata, lasciandoti perso nell'incanto.

Il genere del totem non è che un modo come un altro per affastellare le emozioni.

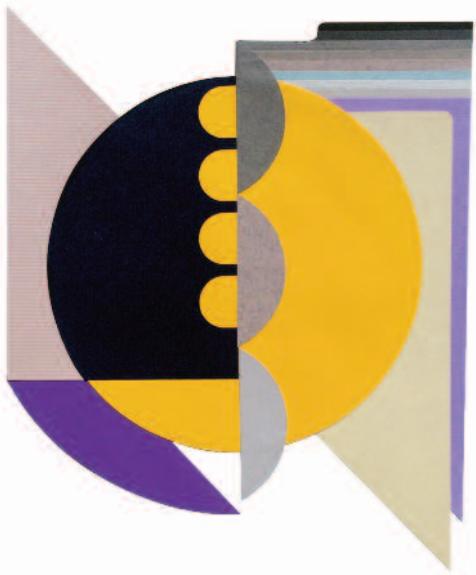


AREE CROMATICHE 2019

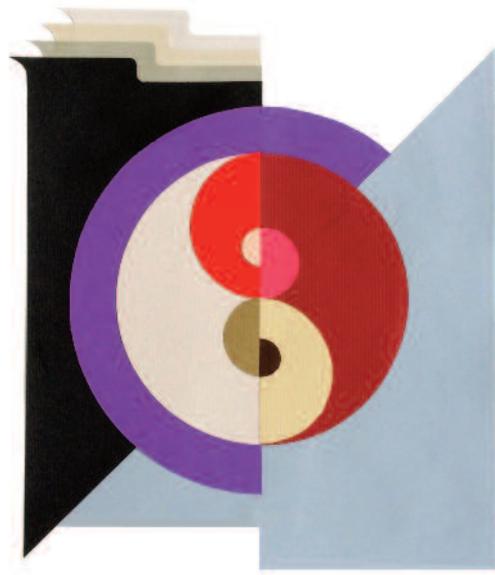
Collage - Cartoncini colorati.

41 x 29,5 cm

Quattro registri per quattro stimoli estetici, moltiplicatori all'infinito di ogni possibile variazione, intelleggibile ed emotiva: il cerchio (arioso); il triangolo (stridente); il colore (luminoso); la texture (palpabile). È al centro la geometria, ma vale parimenti la fisica. È assoluta l'astrazione spaziale; è tangibile e sensitiva la matericità dei supporti cartacei. Le sorprese sono date dalle combinazioni, dalle permutazioni, oltre che dalle iterazioni, per ogni sorta di irripetibili frammenti. Il linguaggio è solido, l'ispirazione è fertile, la collezione merita copiosa.



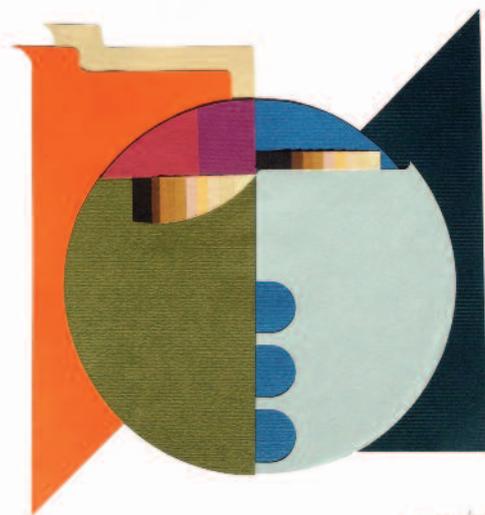
А. ПРАСТКИН / 2019



А. ПРАСТКИН / 2019



А. ПРАСТКИН / 2019



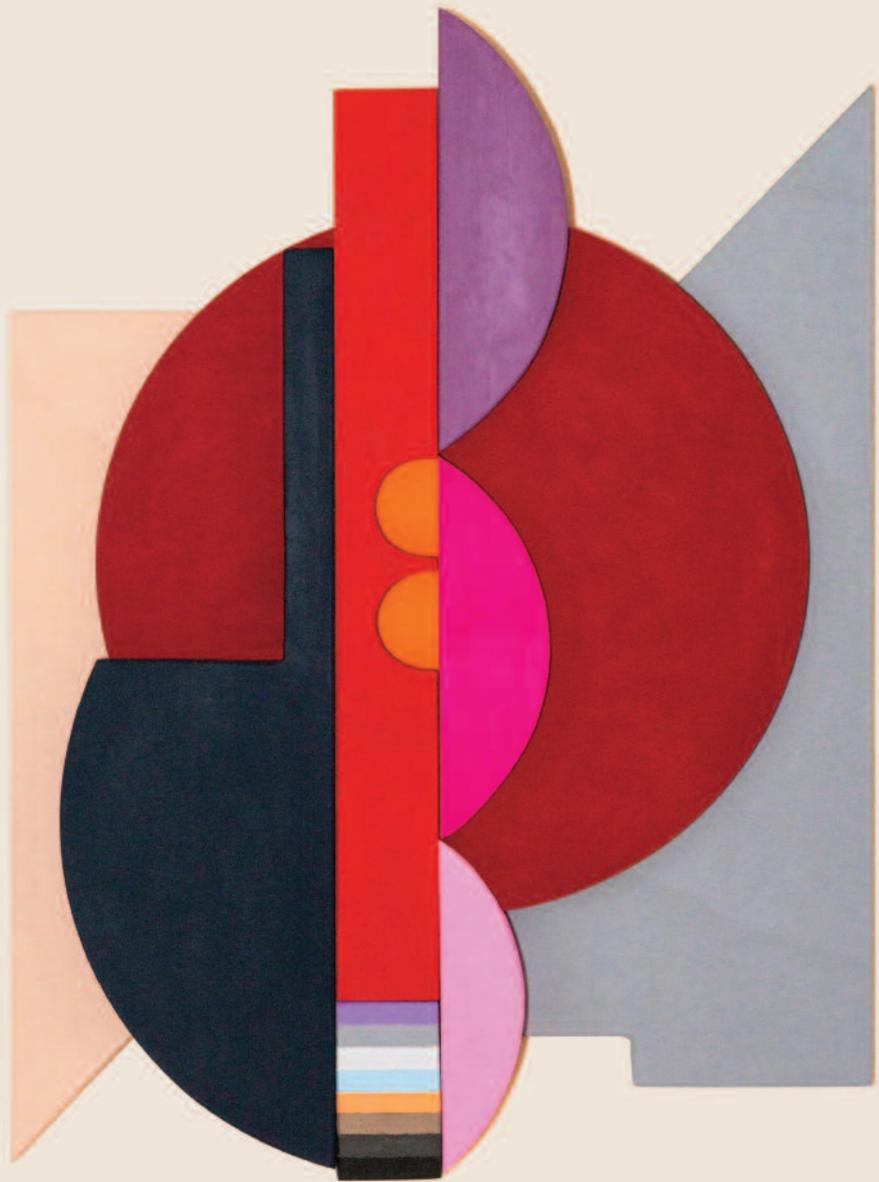
А. ПРАСТКИН / 2019

SELENE PLURIMA_01 2020

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori, colori acrilici.

70 x 55 x 4,5 cm

Il gioco dei bagliori notturni a cielo sereno
nelle ricorrenti fasi lunari esalta i profili
arcuati, ben colti da Leonardo
nelle sue famose "Lunule", ricche di intrecci
geometrici che rimandano a Pitagora.
Ma talvolta la regola, da sola, è inadeguata
a ispirare l'esclusivo bene del bello.
Un risultato completo - a tutto tondo
può scaturire dal profilare e sovrapporre
frammenti curvilinei e colorati a raggio
costante di multistrati di pioppo.



CINEMATISMI FRUGALI 2020

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori, colori acrilici.

76 x 63 x 6,3 cm

È l'eterno conflitto tra il continuo e gli scatti, il detto e il non detto, tra un visto e un non visto. Non manca l'illusione di ammantare il tutto a colori. Per afferrare l'essenza occorre scendere in basso e smontare il processo, frammentare armonie, scovare simmetrie, specie se occulte... E indagare equilibri... Tutto vero! Ma ancor più vero è il pannello di pioppo in multistrato che fa da sfondo per esaltare tessere di pseudo triangoli; di quasi rettangoli; di cerchi virtuali; di semicerchi reali; di quarti di cerchio; talvolta sembianti ingranaggi. Così come nelle repentine variazioni tonali, al pari di una scala di suoni.



FIORE EUCLIDEO 2021

Multistrato di Pioppo e Betulla
di vari spessori.
Residuo di lavorazione a CNC,
colori acrilici.

60 x 43 x 7,3 cm

Euclide sorveglia dall'alto, e dal tempo!
Rimira il fiore astratto e irreali,
cioè innaturale, quindi mai esistito, ancorché
inesistente seppure dotato di forme legnose
concrete. Si rifà al suo libro sui cerchi,
il terzo dei suoi Elementi. Anche il roteare
dei punti sui bordi curvati, che se fossero
numeri, non sarebbero altro che "immagine";
quelli che, non capiti, parevano imbroglio.
Non manca un digitale meccanico, nascosto
nel dettaglio elettro-fresato.
Un fiore che trascende il reale, ma si può
toccare con mano, è una magia duale
che i moderni con grande conquista hanno
ravvisato anche nell'arte.



ASSIOMA RITMICO 2021

Colori acrilici su cartoncino.

76 x 65 cm

Tutto che si muove scandito per punti
implica ritmo.

Così il tempo fa ingresso nel concetto di forma,
o si verifica l'inverso, se si vuole.

Comunque, quando ciò si manifesta con respiro
magnificante acquista pregnanza l'euritmia e,
al tempo stesso, l'armonia.

In ogni caso, nel creare, il ritmo
assurge ad assioma.



LEGAMI FLUIDI 2021

Multistrato di Pioppo, trafilati di Faggio, residui di lavorazione a taglio laser di pannelli multistrato di legno Okoumè, supporti strutturali di legno di Abete, colori acrilici.

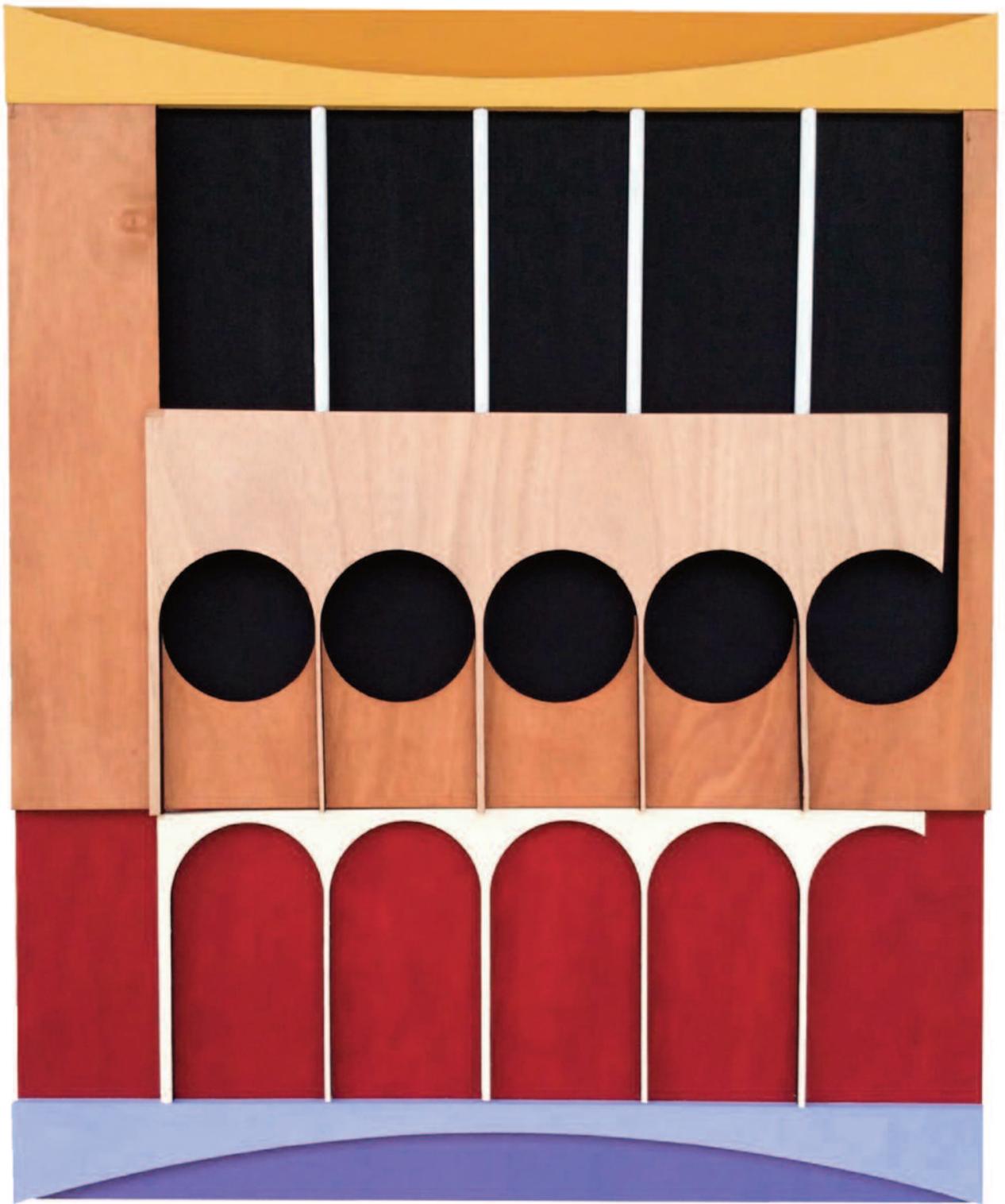
85,5 x 70 x 4,4 cm

Legare mediante forme materiche, al di là di unioni, blocchi o incastri, può voler significare sillogismi: un ramo qualificato dell'estetica; un percorso privilegiato per l'arte.

Se fossero parole, comprese quelle nominali, sarebbero allora metafore.

Ma qui, inoltre, siamo al cospetto di tassellazioni e simmetrie, quindi il campo scenico si allarga a dismisura.

Ma come non vedere l'allegoria della fluidità, tra la cupa temperie dell'oggi e le intricate armonie di archi, rette, texture e colori?



EURITMI TATTILI 2021

Multistrato di Pioppo, residuo di lavorazione a taglio laser di legno Okumè, residuo di lavorazione di legno Bahia, supporti strutturali di legno di Abete, colori acrilici.

70 x 50 x 5,8 cm

Figurare l'astratto è sempre un arbitrio.

Se si sceglie una regola, merita talvolta l'ignorarla o l'infrangerla.

Ciò che conta sono le silenti e composte armonie associative di forma fisica e di forma cromatica.

Il tutto, come il niente, sono una perenne scommessa che nell'opera si gioca con pezzi materici.

Non importa se con forme dissolte o ritmate da pieni e da vuoti. L'importante è suggestionare intimamente il fruire.



REVERSE 2022

Serigrafia, stampa a due colori
su cartoncino bianco

50 x 50 cm

Ogni forma creata, poiché prima non esisteva, ha sempre uno sfondo. Se la forma è oggettuale, magari in natura, lo sfondo è un contesto di omologa specie, in una dualità tra il sempre esistito e l'evento casuale.

Se la forma è artificiale, può accadere che il positivo e il negativo si scambino i ruoli di causa ed effetto. Che l'una diventi il riflesso dell'altra e viceversa.

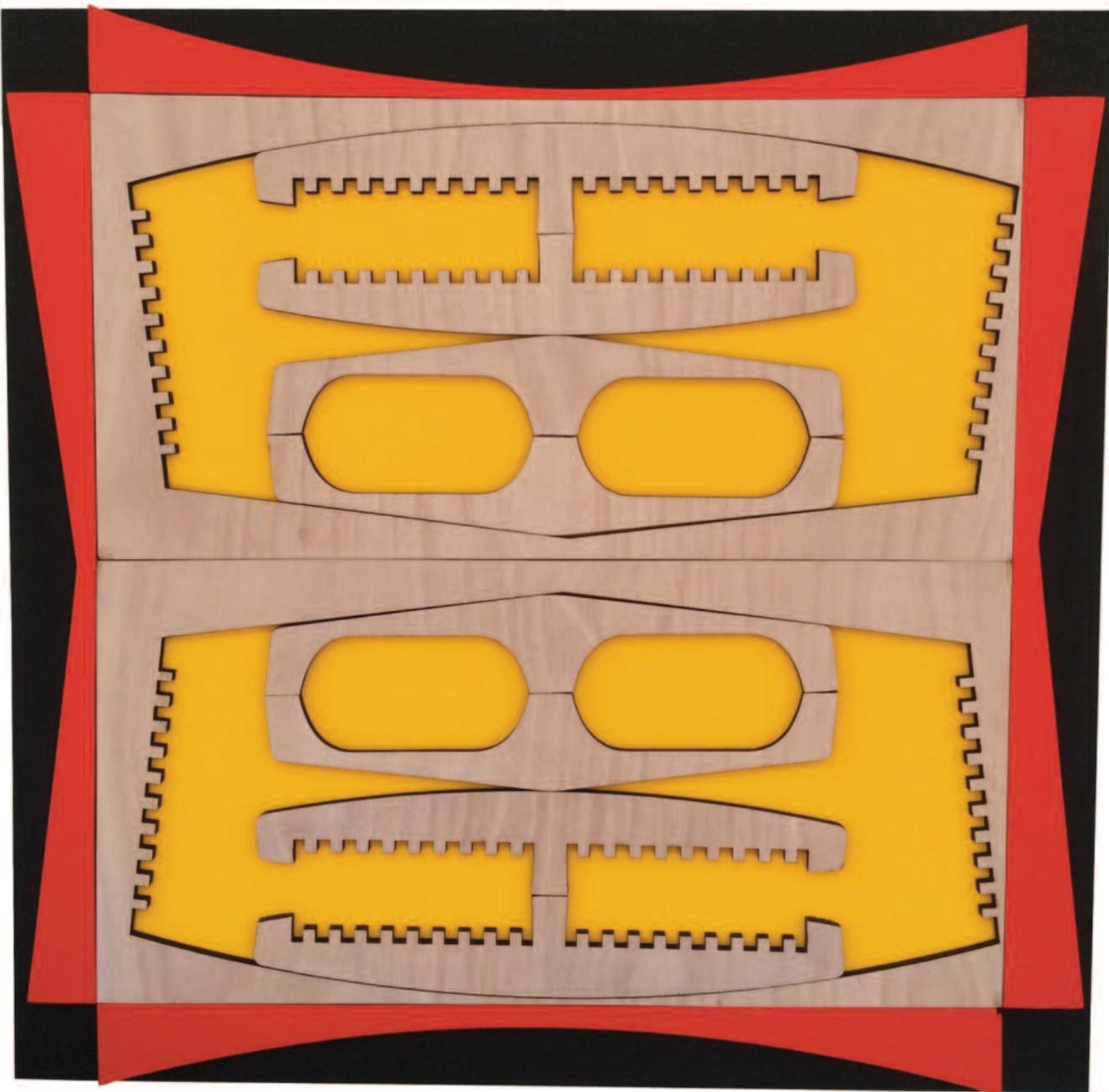


STACCHI TRIBALI 2022

Residui di lavorazioni a taglio laser
di legno Okumè,
multistrato Pioppo (fondo), colori acrilici.

83 x 84 x 2,9 cm

La forma si nutre di spunti istantanei,
spesso involontari e casuali, per lo più erratici.
Il vero non è mai dunque per intero.
Lo scarto, il residuo, il gap o, se meglio vogliamo,
lo iato, esprimono a tutti gli effetti nemesi
precipue di materia. Si isola forse così tutt'un
male da un lato a fronte di un bene incorrotto?
Non sempre, se arte ed etica rimangono mondi
distinti e se l'animo sensibile dell'artista veleggia
scevro di pregiudizi! Lo scarto, il residuo, il gap o,
se meglio vogliamo, lo iato, rappresentano,
pertanto, un valore. Tutto sta nel saperlo cogliere
e postulare, per esempio con le inverse forme
di un nesting alieno, producendo la meraviglia
di "Stacchi tribali".



CONGEGNO LATENTE 2022

Residui di lavorazioni di Castagno
e di Abete, colori acrilici.

26 x 29,1 x 9,8 cm

Un'azione che si possa annunciare, indurre,
provocare, improvvisare, differire, segretare,
avrà comunque consistenza effettiva:
ovvero muoverà e sposterà fisicamente qualcosa.
Altra cosa è quando l'azione si suggestiona
o si impressiona, per lo più attraverso forma
e figura, magari in scultura.
In tal caso si condenserà in icona e tutto
si dissolverà nell'immaginazione.
E il meccanismo diventerà vago congegno,
ad azione latente.



POST-FAZIONE

Il coraggio dell'arte

a Enzo Rossi mai dimenticato

Dai pioppi, ai castagni, ai faggi, agli abeti, la musica delle foreste, ai colori della terra, la terra primordiale, nella mente di un artista, che non tace, vede l'attuale catastrofe del pianeta.

L'impegno artistico di Angelo Mastria è un punto fermo tra i contemporanei.

È ben nota la voce libera di Marguerite Yourcenar, che ha speso le sue energie per una vocazione e missione ambientalista ed ecologista nell'opera letteraria e nella poesia.

Gli artisti hanno il dovere di schierarsi nella battaglia urgente del pianeta che brucia.

Angelo Mastria ha frequentato all'inizio degli anni settanta l'Istituto Statale d'Arte per l'Arredo e la Decorazione della Chiesa, in via del Frantoio, nel quartiere periferico di Tiburtino III.

Una costruzione triste, accanto alle case volute dal fascismo, considerate popolari, per nascondere i poveri, gli operai, i piccoli artigiani.

La struttura aveva un colore giallastro, un colore mortificante come erano le costruzioni periferiche del regime.

L'Istituto era stato fondato da un'artista umbro, Enzo Rossi. Un nobile artista con la passione dell'insegnamento. Un educatore nato con le qualità di guida, capace di saper riunire e cogliere persone di valore, proiettate verso le nuove generazioni.

All'interno la scuola era articolata da grandi corridoi e diversi laboratori, dotata di una biblioteca fantastica, fornita di volumi e pubblicazioni interessanti. Quella biblioteca era il mio angolo

preferito, un'isola rara e privilegiata delle scuole italiane. Un giardino selvaggio e un parco circondavano la scuola.

Chi era Enzo Rossi? Un volto antico, etrusco, dal sorriso gentile, aveva scelto per la scuola un quadro di insegnanti eccezionali, da Livi a Uncini, da Conte a Ranocchi, a Lorenzetti, artisti acclamati, collegati per un progetto ampio indirizzato al rinnovamento degli edifici religiosi della chiesa post-conciliare.

Tra gli insegnanti di storia dell'arte e letteratura, Marisa Volpi Orlandini, Amelia Pinna, Maria Teresa Benedetti. Questa è un'altra storia da approfondire.

Erano anni di speranze, di idee, erano anni di lotte politiche, l'Italia oscillava verso una destra violenta, colpi di Stato, infatti il buio devastante aveva colpito anche la famiglia di Enzo Rossi; un'altra Italia progressista lottava per i diritti dei cittadini italiani. Il figlio, Paolo Rossi era stato assassinato all'Università da giovani neofascisti, guidati dagli avanzi della repubblica di Salò, facendo precipitare Paolo dalla tromba delle scale.

Non dimenticherò quegli anni. Eravamo sospesi tra una scuola illuminata e una società malata, che marciava al contrario, nell'odio e la paura.

Angelo Mastria, un ottimo allievo di quella scuola, ha prodotto negli anni opere originali, pensate in autonomia, costruite, elaborate, tenendo conto delle esperienze delle avanguardie storiche del Novecento. Si ritrovano nelle opere tracce del Futurismo, del Dada, del Costruttivismo russo, del Surrealismo, le finezze e le intuizioni di un artigiano consapevole della potenza della forma plastica, della materia e della luce dei colori.

Georges de Canino

Recenti mostre e concorsi

2018/2019 Partecipazione con la selezione di due opere alla “II Biennale Internazionale d’Arte di Bari e Area Metropolitana (BIBART)”, dal 15 dicembre 2018 al 31 gennaio 2019.

2° classificato nella “Sezione Installazioni”.

2019 Selezione al Concorso “V Esposizione Arti Visive” - Fiano Romano (RM) - Castello Orsini, dal 16 al 24 novembre.

2020 Selezione al Concorso “100 Pittori a Palazzo Fani” - Tuscania (VT).

Mostra collettiva nazionale di pittura dal 16 al 28 luglio.

2021 Selezione al Concorso “22° Premio Vittorio Viviani” - Nova Milanese (MB).

2021 Selezione di due opere alla “III Biennale Internazionale d’Arte di Bari e Area Metropolitana (BIBART)”, ed esposizione dal 12 luglio al 29 agosto.

2021 Selezione al Premio “Apollo Dionisiaco - VIII Edizione” organizzato dalla Accademia Internazionale di Significazione Poesia e Arte. Premiazione presso il Castello della Castelluccia di Roma. Riconoscimento al Merito in Arte della Critica in semiotica estetica.

2022 Finalista al “PremioArteborgo - International Art Contest 2022” ed esposizione dal 23 aprile al 4 maggio nel Museo “Venanzo Crocetti” di Roma.

2022 Mostra personale alla Galleria Accademica d’Arte Contemporanea di Canale Monterano di Roma, dal 28 maggio al 11 luglio.

2022 Selezione al Premio Internazionale “Apulia Contemporary Art Prize 2022” - Bari, in mostra presso il Centro d’Arte Santa Teresa dei Maschi dal 2 al 17 luglio.
3° Classificato nella sezione “Scultura/Installazioni”.

2022 Esposizione di due opere alla mostra “Arte Cielo e Terra” in occasione della manifestazione “Notti Sacre” di Bari dal 22 settembre al 2 ottobre.

2022 Selezione al Premio “Apollo Dionisiaco - IX Edizione” organizzato dalla Accademia Internazionale di Significazione Poesia e Arte. Premiazione presso la Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Riconoscimento al Merito Speciale della Giuria in Arte della Critica in semiotica estetica.

2022 Selezione al Concorso “24° Premio Vittorio Viviani” - Nova Milanese (MB), in mostra presso Villa Brivio dal 12 al 26 novembre.

2022/2023 Mostra collettiva “ARS VS INERS” alla Galleria Accademica d’Arte Contemporanea di Canale Monterano - Roma, dal 22 dicembre al 22 gennaio.

Stampa

The Factory Srl
Roma